

## Lontani ma sempre vicini

ROMA – focus/ aise - Grazie alla partnership con Rai Cinema, tutti i docufilm vincitori del Festival “Italia in the World”, presentato nei mesi scorsi per la VI edizione di Globo Tricolore, resteranno a disposizione del pubblico fino alla prossima edizione, che si svolgerà la prossima estate. Per questo, Patrizia Angelini, giornalista Rai e inviata del TG1Mattina, che ha creato e diretto il primo Festival del docufilm italiano nel mondo dedicato alla pandemia, ha espresso la sua soddisfazione ringraziando Rai Cinema. 120 secondi per raccontare le storie di italiani che hanno vissuto il lockdown nel mondo. Questo c'è alla base dei mini-documentari vincitori del trofeo che vede tra gli altri partner Rai, Anica, Rai Cinema Channel, Rai Italia, Ministero degli Affari Esteri, AskaNews, Italian Trade Agency, Federazione Italiana Sport Equestri, Federazione Italiana Cuochi, Associazione Italiana Sommelier, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Eureka, Accademia del Cinema e Tv di Massimiliano Terzo, Made in Italy School, LP Studio Legal Partner. La cerimonia di proclamazione, svoltasi presso gli ex Studi Cinematografici di Cinecittà Word – il parco divertimento del cinema e della televisione - si è tenuta in modalità totalmente digitale con una platea virtuale internazionale intervenuta attraverso i social e la collaborazione del musical Viva l'Italia. Il prossimo appuntamento, durante il quale saranno consegnati i Premi del Globo Tricolore, è previsto per il periodo estivo. Durante il Galà estivo sarà annunciato il regolamento della prossima edizione dal titolo "Mettersi in gioco...con rispetto". L'Istituto Italiano di Cultura di Berlino organizza per lunedì 22 febbraio, alle ore 19, la presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2020. La mobilità è diventata un fenomeno strutturale per l'Italia: dal 2006 al 2020 è aumentata del +76,6% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,5 milioni. Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (2,6 milioni, 48,1%); il 36,2% proviene dal Nord (quasi 2 milioni) e il 15,7% dal Centro (861 mila circa). Durante la serata si rifletterà sulla percezione e sulla conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi rispetto al migrante italiano, sui dati e su sulla narrazione del passato e del presente della mobilità italiana con occhio di riguardo alla Germania come meta di destinazione. Alla serata intervengono Delfina Licata della Fondazione Migrantes, curatrice del Rapporto Italiani nel Mondo, Edith Pichler della Universität Potsdam e Luciana Degano (PMG) autrici dei due saggi su pregiudizi e stereotipi in Germania. L'incontro, moderato da Andrea Dernbach del Tagesspiegel, è organizzato in collaborazione con Com.It.Es Berlino - Comitato degli Italiani all'Estero. Sono partiti i lavori per l'adeguamento funzionale e tecnologico dell'antico edificio della Commenda di San Giovanni di Prè, dove verrà ospitato il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana (MEI), che nasce dalla forte volontà di restituire al grande pubblico, nazionale e internazionale, la narrazione di un patrimonio vastissimo e diversificato come quello legato alla storia dell'emigrazione italiana, un patrimonio fisicamente diffuso in numerose località, italiane ed estere, custodito da enti, istituzioni statali e locali, archivi, musei, centri di studio e ricerca, associazioni di emigrati. Gli interventi, per un importo di circa 5,3 milioni di euro (di cui 300 mila arrivano da Fondazione San Paolo per la progettazione; 3 milioni dal MIBACT, nell'ambito del programma Grandi Progetti Beni Culturali e 2 milioni dal Patto per Genova, siglato tra Comune e Governo), riguardano l'adeguamento funzionale, il restauro e il risanamento conservativo della Commenda e dureranno circa un anno. L'emigrazione è un tema fortemente identitario per Genova ed è strettamente legato anche all'imponente edificio scelto: la Commenda di Prè, un capolavoro di arte medievale, da sempre animato da passaggi, viaggiatori, navi. La Commenda, fin dal XII secolo era ricovero dei pellegrini diretti in Terrasanta. Sarà un museo adatto a tutti i pubblici, anche alle scuole e alle famiglie, che potrà parlare a tutti attraverso diversi linguaggi e con modalità museologiche innovative e interattive, aiutato da quelle tecnologie che possono facilitare la conservazione e la diffusione della memoria. Il percorso espositivo del MEI sarà costruito intorno alle storie di vita dei protagonisti dell'emigrazione: le esperienze dei singoli saranno proposte al visitatore attraverso fonti primarie come le autobiografie, i diari, le lettere, le fotografie, i giornali, i canti e le musiche che accompagnavano gli emigranti, i documenti conservati da enti, istituzioni statali e locali, archivi, musei, associazioni di emigrati, che fanno parte della grande rete di collaborazione che il MEI sta costruendo affinché il nuovo Museo sia davvero un museo partecipato, capace di rinnovarsi. Tutti questi documenti concorreranno alla creazione di un'unica narrazione, in grado di non appiattire il fenomeno ma mostrarlo attraverso le sue numerose sfaccettature ed articolazioni. Il MEI sarà un museo in movimento: l'emigrazione è un viaggio, e chi entrerà si troverà immerso nel viaggio tra le immagini e le storie dei milioni di italiani che hanno lasciato il nostro paese a partire dall'Unità d'Italia nel 1861 per arrivare fino ad oggi. Le diverse “stazioni” che compongono il percorso potranno “parlare” in modo diverso a seconda dell'interlocutore che si avvicinerà: questo grazie a un meccanismo di registrazione all'ingresso che permetterà di calibrare lingue, storie e documenti in base alla specifica persona che sta compiendo il percorso. I dati sulle partenze, i ritorni, le destinazioni, il lavoro, la salute, l'alimentazione, il razzismo, l'accoglienza, le tante motivazioni diverse per lasciare l'Italia, che rappresentano il grande mosaico della migrazione saranno comunicati attraverso strumenti che permetteranno anche di “portare a casa” i contenuti, magari per rifletterci in un secondo tempo, o per condividerli insieme attraverso le reti social. Ci sarà anche uno spazio di riflessione, il “Memoriale” che attraverso una suggestione artistica intende essere il punto emotivamente più alto del percorso. La storia dell'emigrazione italiana è

segnata infatti da una serie di episodi dolorosi, a volte collettivi. Uno spazio all'interno permetterà di approfondire gli episodi, dai fatti di Aigües Mortes (1893) alla strage di Marcinelle (1956), passando per disastri minerari e naufragi. L'emigrazione italiana non ha avuto solo la sua destinazione all'estero e non appartiene solo al passato. Per questo il Museo racconterà anche l'emigrazione interna, declinata nelle sue due grandi direttrici, dalla campagna alla città e dal Sud al Nord e l'emigrazione contemporanea, con le forme che ha assunto dopo il 1973, anno del cambio epocale, in cui da paese di emigrazione, l'Italia diviene paese di immigrazione. Il percorso museale integrerà anche quello del Galata Museo del Mare, che da anni offre ai visitatori un'esperienza multimediale coinvolgente con il Museo Memoria e Migrazioni, un percorso interattivo che rievoca la traversata oceanica dei migranti italiani a bordo dei piroscafi verso gli Stati Uniti e il Sud America, il Brasile e l'Argentina; e che in una sezione specifica racconta l'immigrazione contemporanea verso l'Europa. I documenti utilizzati per la costruzione del percorso del Museo sono il frutto di ricerche e studi che hanno visto il fondamentale appoggio e la collaborazione di studiosi e istituzioni quali il Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana (CISEI) di Genova, la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, il Museo regionale dell'emigrazione Pietro Conti di Gualdo Tadino, l'Istituto centrale per i beni sonori e gli audiovisivi, l'Istituto Luce – Archivio Storico Luce, la Rai, attraverso l'Archivio Rai-Teche, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero Affari esteri e cooperazione internazionale. Non sono inoltre mancati contatti con musei e centri internazionali quali l'Ellis Island National Museum of Immigration, il MUNTREF - Museo de la Inmigración di Buenos Aires e il Museu da Imigração do Estado de São Paulo di San Paolo. Ruolo fondamentale rivestono inoltre le numerose associazioni di "Italiani nel Mondo", una molteplicità di soggetti spesso molto attivi, sia in Italia che all'estero, nelle relazioni internazionali e di forte impatto sulle comunità degli italiani espatriati. Le collaborazioni con queste Associazioni mirano a rendere il costituendo Museo testimone della complessità dei fenomeni migratori e rappresentativo di tutte le realtà regionali del Paese. L'entusiastica risposta di molte di queste associazioni ha permesso sottoscrivere protocolli di intesa finalizzati allo scambio di documentazione, al trasferimento di conoscenze e competenze, ponendo le basi per una "assemblea dei partecipanti" del Museo stesso che potrà dare vita in futuro a iniziative ed attività sia in campo nazionale che internazionale. Infine, il comitato ha sviluppato un importante e costruttivo dialogo con un soggetto istituzionale di grande rilevanza quale la Direzione Generale degli Italiani all'Estero (DIGIT) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sottoscrivendo anche un protocollo d'intesa con Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE). "Una grande operazione di memoria popolare e collettiva del nostro Paese – commenta Paolo Masini, presidente del Comitato di indirizzo per la realizzazione del MEI - Partendo dalle singole storie personali si arriva a ricostruire un fenomeno che è nell'anima stessa delle radici dell'umanità. Donne e uomini con le storie più diverse che spesso hanno saputo trasformarsi in semi preziosi in terre generose". "Un progetto importante per storia, cultura e turismo che oggi arriva alla fase esecutiva - dice il sindaco di Genova Marco Bucci -. Sappiamo che Genova ha avuto un ruolo strategico nella storia dell'emigrazione italiana grazie al suo porto, crocevia di persone, merci, culture. "Dovve i Zeneixi vàn, 'n'atra Zena fan" diceva, secondo la tradizione, l'Anonimo Genovese: una testimonianza della nostra storia da migranti del mondo. Storia che troverà spazio qui, in locali ristrutturati e ripensati per questo scopo. Il MEI godrà inoltre di una posizione strategica: con l'Acquario e il Museo del Mare a due passi, il Museo dell'emigrazione completerà un'offerta museale e turistica di primo livello. Grazie a tutti i soggetti che hanno collaborato alla realizzazione del museo". (focus\ aise)